

Agrigento, 19 novembre 2016  
Sei alberi dedicati ai Giusti del mondo

Donne e Uomini del Corpo della Guardia Costiera

*Intervento di Anna Maria Samuelli*  
*Responsabile sezione didattica di Gariwo*

Il 3 dicembre del 2015, per volontà della Presidente Assunta Gallo, infaticabile animatrice dell'Accademia degli Studi Mediterranei, nella valle dei Templi, luogo in cui è custodita e preservata la grande bellezza della civiltà greca, è nato il *Giardino dei Giusti del mondo*. E' stato avviato un cammino del quale oggi siamo qui a segnare una tappa importante.

“C'è un albero per ogni uomo che ha scelto il bene”: oggi saranno dedicati sei alberi a sei Giusti, ma c'è una stele sulla quale non sono incisi i nomi, una stele che ricorda, semplicemente, *Donne e Uomini del Corpo della Guardia Costiera*.

Non abbiamo nomi, ma abbiamo volti, dai quali traspare la determinazione, la forza, il coraggio che pongono nel compito che è loro affidato. Sono testimoni di umanità capaci di esprimere il meglio di se stessi; hanno scelto di servire lo Stato ma lo fanno dandoci un esempio di come si può operare e agire oltre i confini del proprio compito quando sono in gioco vite umane e quando la sofferenza dei volti dei salvati si riempie di gratitudine per un gesto di sostegno, di conforto, per una parola che cerca di tranquillizzare, di attenuare la disperazione.

Alle *Donne e Uomini del Corpo della Guardia Costiera* esprimiamo gratitudine e li vogliamo onorare perché ci mostrano che cosa significa e come si può “salvare accogliendo”.

Essere qui oggi per noi di Gariwo è importante. Nord e sud si saldano nel progetto comune di far vivere la memoria dei Giusti e dei resistenti morali, i valori dei Giusti, avendo come obiettivo l'assunzione di responsabilità nei confronti del presente.

In questa terra di Sicilia, la lotta alla mafia, vero e proprio genocidio della società civile, ha visto azioni coraggiose di tanti suoi figli che pur consapevoli del pericolo hanno continuato a svolgere il loro compito con passione, forza e volontà ferma di segnare un passo avanti nell'erigere baluardi al dilagare del crimine e di costituire un nucleo di speranza per le nuove generazioni. Li onoriamo qui ad Agrigento, nel Giardino dei Giusti del Mondo, dove sarà collocata anche una stele per il Giusto di Palmira, Khaled Al Asaad, che ha voluto custodire sino al sacrificio della vita, le testimonianze di un'intera civiltà. Nella bellezza della Valle dei templi, sarà sempre ricordato chi ha voluto impedire un ennesimo genocidio culturale.

La cerimonia di oggi e le riflessioni che la precedono e che riguardano i profili dei giusti che andremo a onorare, ci dicono non solo che cosa significa vincere l'indifferenza e non distogliere lo sguardo dal male, ma soprattutto accendono le luci su coloro che contro il male hanno eretto barriere e argini.

Siamo qui per assumerci tutti una responsabilità: impegnarsi a salvare la memoria dei giusti, dei testimoni di verità, dei resistenti morali; scoprirne la loro potenzialità, trasmettere e diffondere le loro storie.

Che cosa ci aspettiamo da voi giovani chiamandovi a questa esperienza?

L'esempio dei Giusti ci aiuta a far luce su noi stessi, a capire a che punto siamo arrivati nel nostro agire quotidiano, se siamo prigionieri dei luoghi comuni, del sentito dire, del conformismo, del giudizio generico; ci aiuta a scegliere la verità del dire e dell'operare, a far valere i valori dell'amicizia, della solidarietà, del rispetto reciproco; ci aiuta a essere generosi, fiduciosi e creativi.

Giusti si può diventare.

Le testimonianze dei Giusti, dei loro famigliari, degli amici che li hanno conosciuti ci fanno vivere un'esperienza particolare: ci immedesimiamo in loro, ci avviciniamo ai loro pensieri, ai loro stati d'animo e ci sentiamo più forti, più pronti all'azione, più coraggiosi nel combattere la violenza delle parole e dei gesti, e di scoprirla là dove è mascherata.

Non saranno i fili spinati o i muri che eleviamo contro i rifugiati a rendere più sicuro o ad appianare il nostro futuro, ma gli argini, anche piccoli, costruiti giorno per giorno contro il male, argini che diventano una forza collettiva capace di migliorare il nostro stare insieme.

Il nostro obiettivo non è quello di costruire una nuova teoria generale del bene, ma di dare vita alle storie dei Giusti, raccontare le loro azioni, gettare una luce sulla loro capacità di essere compassionevoli, generosi, coraggiosi quando si tratta di salvare, soccorrere, testimoniare.

Le Donne e gli Uomini della Guardia Costiera sono persone normali, persone capaci di distinguere il bene dal male, capaci di rifiutare l'indifferenza.

Le immagini dei salvataggi in mare ci mostrano gesti di coraggio, di forza, ci rivelano l'impegno profuso nel soccorrere, aiutare, accogliere; gesti che segnano il primo passo per far rinascere nell'umanità disperata che tenta di raggiungere le nostre coste, la capacità di reagire, di guardare avanti, la speranza in un futuro possibile.

È importante individuare nella storia il percorso che in ogni momento ha consentito agli uomini di non smarrire la propria umanità. Le Donne e gli Uomini della Guardia Costiera costituiscono per noi un esempio.

Il Giardino della Valle dei Templi che custodisce la memoria dei Giusti, ci parla del bene.

Il bene è fragile, ma le cose fragili sono quelle che in genere custodiamo con più cura e attenzione, per questo possono resistere più a lungo.

Grazie ai rappresentanti della Guardia Costiera qui presenti, grazie per l'esempio che ci danno, perché si sentono "onorati di servire lo Stato salvando".